

COP 29 – avanti piano

In un contesto internazionale che si allontana nella volontà e nei fatti dagli impegni per prevenire e mitigare il cambiamento climatico con una bufera mediatica che da mesi misura la potenza delle lobby del fossile e del nucleare che irrondono e minimizzano il contributo antropico alle alterazioni in corso talvolta anche negandone l'esistenza e gettano discredito sull'IPCC, la COP 29 ha chiuso i lavori nelle prime ore del 24 novembre.

Nella comunicazione e anche tra le ONG c'è una forte concentrazione sul tema dei finanziamenti alle misure di adattamento mentre per l'appunto la mitigazione viene di fatto estromessa e la prevenzione è fuori quadro.

Rispetto alla mitigazione, dunque, i testi degli accordi finali non contengono elementi per decidere né come e quanto ridurre le emissioni di gas serra per rispettare gli obiettivi di Parigi, né come monitorare i progressi degli Stati.

L'accordo finale non fa riferimento all'uscita dai combustibili fossili, non compare mai "*transition away from fossil fuel*" come deciso a COP28 (nessuna traccia di parole chiave come *fossil fuel, phase out, transition, NDCs e renewable energy*), cancella ogni riferimento agli obiettivi dell'Accordo di Parigi (sia i 2°C sia gli 1,5°C di riscaldamento globale), all'obiettivo di lungo termine di emissioni nette zero, alla riduzione delle emissioni di gas serra del 43% entro il 2030 e del 60% entro il 2035, rispetto ai livelli del 2019, così come alle relazioni dell'IPCC e non contiene alcun riferimento alla necessità di avviare la transizione dai combustibili fossili, sancita dal Patto di Dubai siglato alla COP28 l'anno scorso. Quale soluzione concreta da adottare per tagliare le emissioni di gas serra?

Sull'adattamento è uscito il *Global Goal on Adaptation (GGA)* secondo un approccio sia incrementale che trasformativo rispetto ad indicatori sugli ecosistemi e finalizzati a cogliere l'inclusione sociale, le persone indigene, i processi partecipativi, i diritti umani, le persone giovani e quelle con disabilità ma anche ai fattori che aumentano la probabilità di successo delle misure di adattamento tra cui il trasferimento di tecnologie, capacity-building e l'importanza dei tempi, della fattibilità e dell'accesso alla finanza per l'adattamento. Viene infine stabilita la creazione della *Baku Adaptation Road Map* per continuare i lavori sul GGA avvalendosi delle migliori conoscenze scientifiche incluso l'IPCC.

Sul piano della finanza per il clima è stata presa la decisione sul Nuovo obiettivo collettivo quantificato (NCGQ) che modifica l'impostazione adottata fin qui: nell'ambito della Convenzione Quadro Onu per il contrasto del cambiamento climatico (*UNFCCC*), dal 1992 gli Stati membri sono divisi in 2 gruppi: paesi sviluppati e paesi in via di sviluppo. Finora, nel rispetto di un principio fondatore dei negoziati sul clima di responsabilità comuni ma differenziate erano esclusivamente i paesi industrializzati (sviluppati) ad avere l'obbligo di contribuire alla finanza climatica.

Con l'accordo raggiunto la COP29 ha sancito che anche i paesi in via di sviluppo (tra cui Cina e Arabia Saudita) sono chiamati a contribuire alla finanza climatica, se ne hanno la capacità. Non c'è (ancora) nessun obbligo, solo un invito, ma la loro posizione è cambiata.

E' stato stabilito un doppio obiettivo: da 100 a 300 miliardi \$ all'anno entro il 2025 per arrivare a 1300 miliardi \$ all'anno entro il 2035 accompagnato da una roadmap di attività "da Baku a Belem", (COP30 in Brasile a novembre 2025) per capire come mobilitare i 1.300 mld \$ l'anno, con un focus su sovvenzioni, strumenti a tassi agevolati e che non generano debito, e misure per creare "spazio fiscale", e dalla proposta di revisione dei nuovi obiettivi di finanza climatica già nel 2030.

Quanto ai lavori sul Global Stocktake (GST), il bilancio quinquennale sugli impegni nazionali sul clima previsto dall'Accordo di Parigi 2015, non vincolante, che fa il punto sugli sforzi per rispettare il Paris Agreement e dà indicazioni su come correggere la rotta, ricordiamo che il primo GST si è tenuto l'anno scorso alla COP28 di Dubai e ha prodotto una dichiarazione finale di avviare la transizione dalle fonti fossili.

Alla COP 29 tre tavoli negoziali hanno lavorato in parallelo di cui solo il secondo ha prodotto un testo finale che però la plenaria conclusiva non ha approvato perché insufficiente nelle procedure e negli obiettivi.

- questioni strutturali e sulle procedure: quale base scientifica è accettabile? Solo fonti dell'IPCC o anche altre (magari meno rigorose, che esprimono meno il consenso della comunità scientifica)?
- cosa rientra nel "Dialogo Emirati arabi uniti sul GST": considerare tutti i risultati del GST, o concentrarsi solo sui flussi finanziari (visto che gli NDC dei paesi in via di sviluppo spesso dipendono in larga parte da finanziamenti esterni)?
- come continuare il dialogo annuale sul GST: la COP28 ha istituito un momento annuale di dialogo per lo scambio di buone pratiche e esempi su elementi positivi degli NDC, da tenersi nei negoziati intermedi che si svolgono ogni giugno in preparazione alla COP successiva. Come proseguire?

Sui mercati del carbonio la COP 29 ha approvato un accordo sull'art 6.4 dell'accordo di Parigi che istituisce in mercato globale regolato da standard internazionali per garantire integrità e trasparenza. Ma gli standard sono incompleti e non definitivi.

E' stato approvato anche un accordo sull'articolo 6.2, che riguarda lo scambio bi- e multilaterale di riduzioni delle emissioni e di rimozioni delle emissioni. Tale scambio avviene tramite dei crediti particolari chiamati ITMO (*Internationally Transferred Mitigation Outcomes*) ma esso non prevede né sanzioni né procedure per rimediare nel caso emergessero delle incoerenze tra l'efficacia dichiarata dai contraenti e l'efficacia reale dei progetti di riduzione/rimozione di CO2, non è chiaro quando sarà creato il nuovo registro globale degli scambi di crediti ex art.6.2, né quanto potrà essere efficace e le regole fanno sì che eventuali incoerenze nei crediti potrebbero emergere dopo anni.

Quest'anno la COP avrebbe dovuto anche proseguire l'esame di ulteriori orientamenti sulle caratteristiche dei contributi determinati a livello nazionale (NDC), i piani climatici nazionali che devono coprire tutti i gas serra e tutti i settori, per mantenere a portata di mano il limite di riscaldamento di 1,5° C, ma si è deciso che l'esame continuerà a novembre 2026

La Presidenza di COP29 ha infine lanciato l'Iniziativa trio di Rio per segnare l'impegno a catalizzare un'azione coordinata tra le tre Convenzioni delle Nazioni Unite di Rio (clima, biodiversità e desertificazione), con l'obiettivo di affrontare le tre sfide globali, strettamente legate tra loro seppure in assenza di un filone negoziale su clima e biodiversità.

Proprio riconoscendo la fatica dell'ONU, a sua volta indebolito, di portare dei Governi che sul terreno geopolitico si stanno lacerando e ricomponendo a riconoscere responsabilità fattive verso le basi della sostenibilità ambientale concludo con un passaggio della *Dichiarazione del Comitato esecutivo del Consiglio ecumenico delle Chiese (CEC) "Rinnovare l'impegno per la cooperazione multilaterale", adottata durante la riunione di Cipro del 21-26 novembre 2024: ...* Tuttavia, il Comitato esecutivo conferma gli orientamenti principali del Patto per il futuro e lancia un appello urgente a tutti gli Stati affinché rinnovino l'impegno nella cooperazione multilaterale per affrontare le urgenti sfide globali che minacciano tutte le nostre comunità e la nostra casa comune.

.... Il Comitato Esecutivo:

Invita tutte le chiese membro e i partner ecumenici a impegnarsi con i loro governi per sottolineare la necessità di una cooperazione multilaterale in un periodo di crisi globali convergenti di conflitto, crisi ambientale e ingiustizia economica. Chiede al segretario generale di sostenere e dotare le chiese membro e i partner ecumenici degli strumenti necessari per essere promotori efficaci di un multilateralismo rivitalizzato e di una cooperazione globale, contro l'ondata di divisione, competizione e confronto.

Antonella Visintin Rotigni